

IL PIANO. Otto milioni per i corsi relativi all'obbligo di istruzione. Ci sono i soldi pure per pagare gli insegnanti di sostegno. I sindacati: scelta importante per il piano sociale

Formazione, bandi per salvare il personale

● Gli avvisi pubblicati per gli iscritti all'albo dei docenti on line nella pagina del dipartimento sul sito della Regione

Oggi i lavoratori della formazione sono suddivisi in più bacini. In 1.400, rimasti senza lavoro dopo la chiusura dell'ente, sono passati in capo al Ciapi di Priolo, che assicurerà le attività con i fondi revocati agli enti di provenienza dei lavoratori.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Raffica di bandi in Sicilia pubblicati dagli enti di formazione in cerca di personale per avviare i corsi. Scatta così il paracadute per centinaia di lavoratori del settore a rischio licenziamento: gli enti che hanno bisogno di docenti dovranno rivolgersi alle liste col personale in mobilità e all'albo nel quale sono iscritti tutti gli oltre ottomila operatori del settore. Precede così il piano dell'assessorato alla Formazione, guidato da Nelli Scilabra, per mettere in sicurezza i lavoratori.

L'ultimo allarme licenziamenti era scattato sui Oif, quelli per garantire l'obbligo d'istruzione. L'amministrazione, spiegano i sindacati, aveva scelto di finanziare più corsi diminuendo però la spesa per corso. «Ma in questo modo», spiega Giuseppe Raimondi della Uil - considerata anche l'incertezza nell'avvio del terzo anno dei corsi, gli enti avevano registrato l'impossibilità di coprire l'intero costo del lavoro e avevano avviato le procedure di mobilità». I salesiani col Cnos, ad esempio, aveva fatto pervenire un progetto di mobilità che avrebbe riguardato 168 lavoratori su 270 unità. Anche il Ciofs Sicilia si apprestava a grossi tagli. «Adesso», prosegue Raimondi - il dipartimento ci ha comunicato che finanzia con otto milioni la terza annualità Oif. Le somme assegnate ai corsi passeranno da 85 a 115 mi-

la euro, ci saranno 7 mila euro per ogni allievo con handicap per pagare l'insegnante di sostegno ed è previsto il doppio istruttore per quei corsi che superata una certa soglia di allievi e prevedono attività pericolose ad esempio in laboratorio». Misure che consentiranno di evitare centinaia di procedure di mobilità. «Riconosciamo al governo una grande attenzione a questa filiera che è molto importante sul piano sociale - afferma Raimondi -. Abbiamo poi applicato per la prima volta un accordo all'Anfe di Catania che prevede che se un ente non riesce a fare partire i corsi per un motivo qualunque e gli allievi si iscrivono in un altro ente, l'amministrazione dovrà garantire quel personale che aveva seguito gli allievi sin dall'inizio».

Intanto, le strutture che hanno necessità di docenti per avviare i corsi, hanno pubblicato i bandi riservati agli iscritti all'albo dei formatori. Gli avvisi si trovano sulla pagina del dipartimento della Formazione, sul sito pti.regione.sicilia.it. Cliccando sul link «Piano giovani» è possibile consultare decine di bandi rivolto alle figure più svariate. Gli enti dovranno rivolgersi prioritariamente ai lavoratori in mobilità e poi all'albo dei formatori. Solo nel caso in cui tra gli esuberanti e tra gli operatori del settore non dovessero esserci le figure richieste, gli enti potranno attingere a personale esterno ma a patto di siglare contratti professionali. In questo modo la Regione ha blindato i dipendenti assunti al 31 dicembre 2008 evitando allo stesso tempo il ri-

corso a nuove figure esterne che nel tempo hanno generato vertenze e contribuito a ingrossare il bacino di lavoratori.

Oggi i lavoratori della formazione sono suddivisi in più bacini. In 1.400, rimasti senza lavoro dopo la chiusura dell'ente, sono passati in capo al Ciapi di Priolo, ente regionale che assicurerà le attività con i fondi revocati agli enti di provenienza dei lavoratori. Poi ci sono circa 600 «eccedentari», platea di lavoratori che, a causa dei tagli alla seconda annualità dell'Avviso 20, sono risultati in esubero. Infine ci sono i 1.750 lavoratori degli sportelli multifunzionali, impegnati sempre al Ciapi di Priolo in un progetto di politiche attive rivolto ai cassintegrati. (RIVE)